

“CHI E’ IL PIU’ GRANDE?”

Il saluto, la gratitudine, l’augurio (e qualche considerazione) al termine dell’esperienza di delegato alla presidenza dell’Ente Conservatorio S. Maria della Pietà di Sorrento

“In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».”
(Luca 9)

Forse non tutti se ne sono accorti, ma questo è il Vangelo di oggi, lunedì 28 settembre 2020, nella XXVI settimana del Tempo ordinario, ma soprattutto nel primo giorno di scuola per la nostra comunità. Mi lascio spingere ed ispirare da questa Parola del Maestro, l’unico che può essere chiamato così, per un saluto grato e affettuoso alla nostra Scuola. A tutti coloro che ne hanno fatto parte e ne fanno parte a diverso titolo.

Agli alunni di oggi come a quelli di ieri, ai tanti che ho incontrato e che incontro in una familiarità fatta di simpatia, di sorrisi e di una sana spensieratezza...so che non mi mancheranno perché in questo mondo veramente piccolo capiterà ancora, come capita spesso, di incontrarci e di raccontarci la bellezza della vita;

alle famiglie che hanno abitato la nostra scuola e che hanno imparato a fidarsi di noi consegnandoci con affabilità e stima i loro figli, talvolta piccolissimi, perché ci si prendesse cura di loro nel tempo delicatissimo dei primi passi della loro formazione;

al personale docente impiegato nella nostra grande famiglia scolastica e ai tanti che in essa hanno trovato una preziosissima palestra professionale e umana che oggi li rende riconoscibili e credibili come docenti altamente qualificati al servizio della scuola pubblica, in un continuo consumarsi d’amore per i più piccoli senza mai avere un orologio tra le mani o un limite di tempo che indichi la scadenza del loro quotidiano spendersi;

al personale non docente - particolarmente a Giovanni - che in una instancabile abnegazione fatta di discrezione, riservatezza e generosità ha condiviso o condivide oggi, passo dopo passo, il cammino della comunità scolastica senza mai sottrarsi al dovere evangelico di considerare i bambini e le loro necessità prima di tutto, finanche prima delle proprie esigenze e ben oltre i limiti di un orario di lavoro;

a chi ha coordinato in questi anni le attività didattiche con spiccata e lungimirante professionalità, dal prof. Mario Castellano (mio primo educatore scolastico - 50 anni fa - negli anni delle mie “elementari”), alla prof.ssa Maria Rosaria Titomanlio e alla prof.ssa Carmela Gargiulo, per la incontenibile passione educativa con la quale hanno diretto e guidato i percorsi educativi e i docenti spesso sacrificando esigenze personali e familiari per

accogliere una sfida educativa avvincente, faticosa ma sempre inguaribilmente coinvolgente per chi ha dedicato la vita ad una vocazione particolarissima, unica e preziosa; e al buon Gianfranco (e mi perdonerà se ometto il “prof”) che con mitezza ma senza cedimenti ha seguito amorevolmente questo pezzo di storia oggi ancora disponibile a “tirare la carretta” nonostante prospettive professionali lo chiamino altrove;

ai diversi amici e professionisti che con prontezza e puntualità ci hanno aiutato (e spero continuino ad aiutare) a gestire problematiche complesse quali quelle che il Conservatorio e la Scuola “S. Maria della Pietà” quotidianamente presentano, penso al dott. Diodato Morvillo, al geom. Luigi Mauro, all’amico Tommaso Fiorentino, agli avvocati Antonio e Marcello Volpe, ai fratelli Luigi e Francesco Mancusi, ai fornitori che con disponibilità hanno preso a cuore le nostre esigenze, ai volontari e tanti altri che hanno speso tempo, energie, fatica e talvolta denaro senza mai chiedere per sé un centesimo o un favore in cambio;

ai sacerdoti che hanno condiviso con me questo umile e insolito servizio amministrativo, don Salvatore Starace e don Luigi Di Prisco, per la saggia e prudente compagnia che hanno offerto ad un confratello più giovane, e al buon **Vescovo Felice** prima e al nostro fratello **Vescovo Francesco** poi per la fiducia e il loro esserci...sempre!

A tutti, indistintamente, chiedo scusa e comprensione per le mie mancanze, le mie disattenzioni e la mia impreparazione, nella gestione dell’amministrazione dell’ente e nell’attenzione che merita un luogo particolarissimo come una scuola. Il nostro Vescovo ha più volte manifestato il suo comprensibile disappunto per il fatto che ad un sacerdote fosse chiesto di occuparsi di compiti e competenze propri di figure professionali più esperte. Probabilmente non è così semplice trovare persone disponibili a “portare la croce”...

Ai **nuovi “cirenei” don Luigi di Prisco, rag. Mosè Vinaccia e prof.ssa Amalia Maresca, componenti del consiglio di amministrazione del Conservatorio nominati in questi giorni dal Vescovo in seguito alle mie dimissioni**, , consegno insieme alla mia vicinanza, anche questa storia bella, segnata dalla fatica e dall’entusiasmo e talvolta da tradimenti insopportabili.

Chi mi conosce sa che non sono fatto per i discorsi di circostanza e le edulcorazioni superflue della realtà con l’atteso e scontato lieto fine. E la realtà è che questa storia, ma soprattutto i protagonisti di questa storia, i *più piccoli*, spesso vengono traditi dalla disattenzione, dal disinteresse e in qualche caso dalle ingiustizie che si consumano a loro danno. La nostra scuola, come l’intero sistema delle scuole paritarie del nostro paese, non è sufficientemente sostenuta da politiche convinte ed un adeguato ed equilibrato rispetto del principio di sussidiarietà pur affermato e sancito dalla nostra Costituzione. Tutto questo rende veramente impegnativo e drammaticamente in salita il cammino di una comunità scolastica come la nostra che sceglie di chiedere rette basse, veramente basse, alle famiglie dei propri alunni per preservare il fine statutario dell’ente, evitare ogni forma possibile di esclusione e soprattutto custodire l’ispirazione cristiana e sociale di questa esperienza.

Tante Scuole paritarie in Italia per questi motivi hanno chiuso o stanno per chiudere i battenti, privando centinaia di migliaia di famiglie di una risorsa impagabile e insostituibile. Così si consuma un tradimento dei *più piccoli*, delle loro famiglie e di tanti dipendenti che devono purtroppo fare i conti con una forzata precarietà lavorativa ed economica che tanto pesa sulla loro quotidianità (che fatica riuscire a pagare tutti gli stipendi al termine di ogni mese, quando ci si riesce!).

Il tempo della prova e del Covid 19 poi hanno ulteriormente appesantito dallo scorso marzo in poi il nostro tentativo di procedere speditamente in avanti castigandoci con i "distanziamenti didattici" e personali, abbondanti scorte di incertezza anche economica e tante domande irrisolte circa il presente e il futuro. Soprattutto privando i bambini di luoghi fisici ed esistenziali, oltre che di relazioni, che sono vitali e irrinunciabili per l'effervescenza gioiosa, entusiasta e felicemente contagiosa della loro età.

Forse dobbiamo riconoscere anche nostri piccoli tradimenti, soprattutto quando la nostra presunzione di essere "più grandi" ci distrae dalla necessità non tanto di dedicarci ai "più piccoli" ma di *farci piccoli*, come ci chiede Gesù nel Vangelo odierno. E' l'unica possibilità che abbiamo per provare a stare al loro fianco, a porci come loro compagni di strada, di banco, di scuola e di gioco più che "maestri" e "padri"; è l'unica condizione possibile per capire fino in fondo anche le esigenze di una comunità scolastica o di un ente come il nostro che ha bisogno di un sostegno più convinto e fecondo, da parte di tutti.

Continuo a pensare che, data l'inconsistenza del sostegno atteso dalle istituzioni pubbliche e in qualche caso da quelle più familiari a noi, vadano compiute scelte coraggiose e dal respiro lungo, sempre ponendo al centro i *più piccoli* in una declinazione di questa categoria evangelica che non tenga fuori nessuno; dai piccoli del Nido a quelli della Primavera, dai bambini dell'Infanzia a quelli della Primaria, ma soprattutto in una inclusione che guardi in maniera privilegiata ai **piccoli che hanno diverse abilità** e doni sorprendenti e misteriosi tutti da scoprire ma non sempre capiti e non sempre accolti con rispetto e delicatezza.

La nostra Scuola si è sempre distinta in questi anni per la cura particolarissima e qualificata che ha saputo dedicare a questi nostri amici con abilità diverse dalle nostre; tra le sue mura trovò casa un pò di anni fa anche lo Spazio aggregativo per diversamente abili dell'Associazione di promozione sociale "il PROSSIMO e il FUTURO" e nel suo grembo vi ritorna in questi giorni. Credo che questa sia una strada da percorrere per le nostre comunità, non solo per il Conservatorio e la Scuola, in maniera più decisa e meno incerta: mettere al centro di tutto e di tutti i *più piccoli tra i più piccoli* facendoci come loro.

E' più semplice di quello che immaginiamo. E se proprio ci apparisse troppo complicato *farci piccoli* ...non ci resta che imparare da Lui, non ci resta che andare a Scuola, sederci dinanzi alla cattedra della Verità e della Sua Parola!

Andiamo a Scuola, tutti! E il Signore, l'unico Maestro, ci dia Pace.

Vi saluto con tanto affetto e il cuore gonfio di gratitudine.

don Carmine Giudici

Sorrento, 28 settembre 2020.